

immobiliare (catasto in particolare), i diritti dei consumatori e la trasparenza (quella dei conti bancari soprattutto). Da ultimo il provvedimento che ha stabilito il voto segreto per il rinnovo delle cariche nelle Banche popolari e che ha suscitato tante reazioni».

«Sono soddisfatto della mia attività parlamentare - dice Collino - ma ho il rimpianto dovuto al fatto che il mio incarico di responsabile nazionale di An per gli enti locali mi ha impedito una maggiore presenza in aula. In compenso tale incarico mi ha dato l'autorevolezza necessaria per ottenere, per esempio, il master di ricerca per l'Ausa Corno presso l'università di Udine, i 52 milioni per le calamità naturali in Friuli Venezia Giulia, i 20 milioni per i dragaggi nella laguna di Marano. Ho anche ottenuto, con l'aiuto del ministro Martino, che l'ottavo battaglione alpini non solo rimanesse a Cividale ma aumentasse gli organici da 400 a mille uomini. Le più belle esperienze sono state però le tre missioni: a Kabul, a Nassiriya e a Sharm el Sheik quale componente della commissione difesa».

«Ho lavorato moltissimo - dice Callegaroni - nelle commissioni giustizia e infanzia e gran parte dei miei interventi in aula è collegata a tale attività. Tra gli altri invece ricordo di averne fatto uno molto bello, in occasione del dibattito sull'istituzione del Giorno del ricordo, sui profughi giuliani e dalmati, senza parlare di foibe e senza polemiche ma anzi augurandomi che grazie al dialogo e all'amicizia tra i popoli queste cose non accadano più». (p.d.)

L'Ulivo presenta una campagna elettorale incentrata soprattutto sui manifesti 6 per 3 con un unico messaggio: «La serietà al governo. L'Italia riparte». Una grande foto di Romano Prodi, una striscia gialla che richiama il colore del Tir di Prodi, delle primarie, della Fabbrica del programma, e il simbolo dell'Ulivo. Stop.

«Sobrietà anche perché abbiamo meno quattrini dei nostri avversari», dice il respon-

sabile della campagna, Giulio Santagata. Seguirà l'invio di un pieghevole a tutti i capifamiglia con gli obiettivi del governo del centrosinistra. La campagna dell'Ulivo costerà circa 5 milioni. «Due e mezzo se ne vanno nei grandi manifesti, quelli che si possono affiggere fino al 9 marzo, quando scatta l'obbligo di utilizzare gli spazi elettorali», dice ancora Santagata.

Le affissioni prevedono 4.500 grandi poster, più altri 10 mila di formato vario. 80 mila i manifesti che compariranno sui muri dei Comuni con meno di 10 mila abitanti, 16 mila quelli che hanno per obiettivo gli abitanti dei Comuni fra 10 mila e 30 mila anime. «L'85% dei manifesti - dice ancora Santagata - sarà dedicato ai Comuni sotto i 30 mila abitanti».

Sabato, Palalottomatica di

spiega Renzo Lasca, margherita - si articolerà in tre sessioni: la prima farà il bilancio dei cinque anni del governo Berlusconi, poi ci sarà la sessione sui valori della Costituzione e i danni della riforma del centrodestra. Concluderemo con l'Italia positiva, il Paese che ce la fa, l'eccellenza: imprenditoria, cultura, il volontariato».

Quella di sabato è la prima manifestazione corale dell'Ulivo, altre ne seguiranno. L'8

nifesto dell'Ulivo sei le società di marketing e comunicazione in corsa, alla fine l'ha spuntata l'Aldo Biasi Comunicazione di Milano. «La campagna - dice ancora Santagata - prevederà spot radiofonici personali di Romano Prodi nonché sulle tv locali. Sulla stampa locale, infine, ci saranno pubblicità in occasione degli eventi». Operativa da ieri, infine, la pagina web [www.Ulivo.It](http://www.Ulivo.It).

**Alessandro Cecioni**



## È scomparso dopo una lunga malattia Gianni Rocca, è stato cofondatore e condirettore di Repubblica

**ROMA.** E' scomparso l'altro notte, a 78 anni, dopo una lunga malattia il giornalista e storico Gianni Rocca, cofondatore ed ex condirettore di Repubblica.

Aveva mosso i primi passi da giornalista nella sua città, Torino. Era stato all'Unità, a Paese sera come caposervizio agli esteri e poi al Giorno come caporedattore. Con Eugenio Scalfari fu tra i fondato-

ri di Repubblica da cui uscì, dopo essere stato caporedattore, vicedirettore e condirettore, insieme al fondatore-direttore nel '96. Dopo, tornò a collaborare come editorialista all'Unità.

Rocca era stato iscritto al Pci, ma era andato via dopo i fatti di Ungheria. Dai primi anni '60 si era dedicato solo al suo mestiere. Era anche e forse soprattutto uno storico, autore di biografie e saggi

(particolarmente fortunati quello dedicato a Stalin, del 1988, e quello su Cadorna del 1985), e questa passione veniva trasmessa, ricordano i colleghi di Repubblica, a tutti i settori del giornale.

Rocca amava la politica ma anche lo sport: era un cuore granata, tifoso del Toro dai tempi della sciagura di Superga.

Repubblica lo ricorda come un costante punto di rife-

rimento, sempre presente al giornale, magari, ricordano al giornale, con i piedi sul tavolo a guardare il Tour de France. Operi i suoi interventi taglienti, affettuosi ma anche duri, nel corso della riunione del mattino.

Rocca lascia un figlio, Massimo, 50 anni, collega di Radio Capital.

I funerali si svolgeranno domani, alle 12, al Tempio Egizio del Verano, a Roma.

## È morto Coscioni, alfiere della libera ricerca

*Affetto da una sclerosi, propugnava il ricorso alle cellule staminali. Era presidente dei radicali*

**ROMA.** Luca Coscioni, leader dell'Associazione che porta il suo nome e presidente di Radicali italiani, è morto ieri mattina. Lo ha annunciato Marco Pannella in diretta a Radio Radicale. Coscioni era affetto da quasi dieci anni da sclerosi laterale amiotrofica.

«Mi sono ammalato ed è come se fossi morto, il deserto è entrato dentro di me, il mio cuore si è fatto sabbia e credevo che il mio viaggio fosse finito». Così Luca Coscioni, coraggioso ex professore di economia a Viterbo e leader radicale e dell'associazione fondata con Marco Cappato che porta il suo nome, scriveva nel suo diario personale. Era il 1995.

In quell'anno, il non ancora trentenne Coscioni si sta preparando per partecipare alla Maratona di New York. E' stato da poco eletto consigliere comunale, e tutto sembra procedere per il meglio, verso una brillante carriera universitaria, quando viene colpito dalla sclerosi laterale amiotrofica, rara malattia degenerativa del sistema nervoso che progressivamente lo ha portato a vivere su una sedia a rotelle e a comunicare con il mondo attraverso un sintetizzatore.

Una "non vita" per chiunque altro. Non per lui. Lo scoramento iniziale, te-

Colpito dal male nel 1995 mentre si preparava alla maratona di New York

stimoniato dal suo diario, non ha piegato la sua volontà e la ferrea fiducia di quest'uomo nella ricerca scientifica, e in particolare modo nelle potenzialità curative delle cellule staminali tanto da essersi sottoposto nel 2002 a un trapianto sperimentale di staminali adulte, purtroppo fallito.

Il Duemila è per Luca Coscioni l'anno della svolta politica. I radicali lo candidano alle elezioni regionali nella Lista Bonino. In agosto il partito lancia le prime elezioni on line per eleggere 25 componenti del Comitato coordinamento. Coscioni viene eletto e lancia la prima campagna mediatica a suo nome, contro il proibizionismo nelle ricerche scientifiche. Le sue condizioni peggiorano di mese in mese. Nel 2001 i militanti radicali riuniti a Chianciano ascoltano per la prima volta un suo intervento. La voce è metallica ma non per questo meno chiari e forti appaiono i contenuti. Il suo coraggio dice Emma Bonino «ci ha



Luca Coscioni, presidente dei radicali

dato nuova forza». Luca, aggiunge la leader radicale è, stata «la persona che più di tutti in questi anni ha incarnato l'idea per la vita del diritto e per il diritto alla vita».

Immobilitato e spezzato nel corpo dall'inesorabile degenerazione degli organi, Coscioni è ancora protagonista nel 2001 al Parlamento europeo. Il suo intervento, pronunciato davanti alla Commis-

sione sulle genetiche umana, riapre il dibattito su cellule staminali e clonazione terapeutica. Diventato lui stesso una bandiera, i radicali lo candidano alle politiche. Non viene eletto nonostante l'appello firmato da 50 premi Nobel in suo favore.

Viene eletto presidente del partito all'unanimità. Nel 2002 fonda l'associazione Coscioni, con lo scopo di «promuovere la libertà di ricerca scientifica, l'assistenza personale autogestita e affermare i diritti umani, civili e politici delle persone malate e disabili».

Tra le ultime battaglie quella a favore dei Referendum per la fecondazione assistita e per la ricerca scientifica. Una battaglia che ha visto in prima fila Umberto Veronesi.

Negli ultimi tempi le sue condizioni erano drammaticamente peggiorate. Non riusciva più ad alzarsi dal letto né a comunicare con il computer. Stava aspettando un braccio mobile che gli avrebbe consentito nuovamente l'uso del computer. Non ha fatto in tempo. «Non si faceva illusioni», sottolinea Marco Cappato. «Sapeva che quella sulle staminali non sarebbe stata una battaglia per lui».

**Maria Berlinguer**

lo strapotere mediatico concentrato nelle mani di Berlusconi. Oggi Giuseppe Giulietti, capogruppo Ds nella commissione di vigilanza Rai, ma anche portavoce dell'Unione per le primarie, rischia di rappresentare una delle esclusioni più clamorose dalle liste della Quercia.

Proprio fra i Ds la nuova legge elettorale sta provocando un piccolo terremoto. Ieri due esponenti storici, Lanfranco Turci e Pino Soriero, entrambi rimasti esclusi dalla corsa alle candidature (anche se a Turci era stato promesso un posto da sottosegretario), hanno annunciato la propria candidatura sotto altri simboli. Turci con la Rosa nel pugno, Soriero con l'Italia dei valori di Antonio Di Pietro. Le stesse due formazioni che si sono già dette pronte a offrire a Giulietti un posto in lista per tornare in Parlamento.

Nel centrosinistra continua però anche il braccio di ferro sulle liste civiche guidate da Riccardo Illy e Renato Soru.

«Penso che domani o dopodomani l'Unione deciderà a maggioranza», ha detto Romano Prodi assicurando che non ci sono «né tensioni, né problemi». Lo scontro è fra chi sostiene che le liste civiche potrebbero portare voti decisivi, soprattutto per il Senato e nelle regioni in bilico, e chi invece è convinto che porterebbero solo ulteriore frammentazione in un centrosinistra già ingovernabile.

Il caso di Giulietti rischia invece di assurgere a simbolo delle tensioni che si vanno addensando sul rush finale per la chiusura delle liste previsto dei prossimi dieci giorni.

A favore dell'esponente diessino ha lanciato un appello Enzo Biagi, sottoscritto rapidamente da più di 10 mila fra giornalisti, editori, uomini di spettacolo, docenti universitari, esponenti del volontariato. Nel lungo elenco spiccano i nomi di Fabio Fazio, Renzo Arbore, Lilli Gruber, Giuliana Sgrena, Serena Dandini, Sabina Guzzanti, Maria Luisa Busi, Michele Santoro, ma anche quelli di Leopoldo Elia (presidente emerito della Corte costituzionale), o dell'ex direttore della "Padania" Gigi Moncalvo.

Ufficialmente, l'esclusione di Giulietti è una conseguenza della regola interna che esclude dalla ricandidatura chi è già stato eletto per due mandati in Parlamento, salvo deroghe disposte dalla segreteria nazionale. Ma la polemica è proprio su come mai per Giulietti non possa scattare la deroga. E da oggi alle 13 l'associazione "Articolo 21" annuncia una assemblea telematica su internet ([www.Articolo21.Com](http://www.Articolo21.Com)) per parlarne.

**Andrea Palombi**

### Messaggero Veneto

**Direttore responsabile**

Andrea Filippi

**Vicedirettore**

Giuseppe Ragogna

**Ufficio del caporedattore**

Paolo Polverino (responsabile)

Paolo Medeossi, Leopoldo Petto

EDITORIALE FVG SOCIETÀ PER AZIONI DIVISIONE MESSAGGERO VENETO

Direzione, redazione, amministrazione e tipografia

Viale Palmanova, 290 - 33100 Udine

Tel. 0432-52711 Telefax 523072 - 527218

e-mail: [direzione@messaggeroveneto.it](mailto:direzione@messaggeroveneto.it)

Direzione commerciale, Diffusione viale Palmanova, 290

33100 Udine - Tel. 0432-527311 / Fax 0432-527314 / Ccp 22808372

**Consiglio di amministrazione**

Carlo Caracciolo (presidente)

Marco Benedetto (vicepresidente)

Paolo Paloschi (amministratore delegato)

Gianni Azzano Cantarutti, Corrado Belci, Enrico Tommaso Cucchiani, Luigi

de Puppi, Giovanni Fantoni, Milvia Fiorani, Giovanni Gabrielli, Gianluigi

Melega, Maria Enrichetta Melzi Carignani, Giannola Nonino, Gianfranco

Pavan, Andrea Piana, Andrea Pittini, Luigi Riccadonna, Fabio Tacciarra,

Adalberto Valduga (consiglieri)

**Collegio sindacale**

Vittorio Bennani (presidente), Piero Valentincic, Luca Vidoni

(sindaci effettivi)

**Responsabile trattamento dati (D. Lgs. 196/2003)**

Andrea Filippi

**Redazioni**

34133 Trieste - Via di Campo Marzio, 10/1 - Tel. 040-307376 / Fax 040/307633

34170 Gorizia - Viale XXIV Maggio, 12 - Tel. 0481-530860 / Fax 0481-530146

33170 Pordenone - Via Colonna, 2 - Tel. 0434-238811 / Fax 0434-20210

Pubblicità: A. Manzoni & C. S.p.A. - Udine, via Dei Rizzani 9 int. 6, Tel. 0432-246611,

Telefax 0432-246630; Pordenone, via Molinari 14, Tel. 0434-20432 - Inserzioni commerciali

a modulo di mm 41x27 edizione regionale (festivo): commerciale € 197 (276); finanziaria

380 (380); ricerca personale qualificato 210 (210); legale 465 (558); manchettes 149

1ª pagina 330 (390); finestrelle 1ª pagina 660 (792). Edizione di Udine: commerciale 149

(173); manchettes 1ª pagina 288 (346); finestrelle 1ª pagina 660 (792). Edizione di Pordenone:

commerciale 45 (58); manchettes 1ª pagina 115 (138); finestrelle 1ª pagina 230

(275). Edizione di Gorizia: commerciale 37 (48); manchettes 1ª pagina 87 (87); finestrelle

1ª pagina 230 (300). Necrologie: necrologio dei familiari, partecipazione, anniversario

€ 3,50 a parola; ringraziamento, trigesimo € 1,60 a parola; adesione al lutto € 10,00 a

parola. Abbonamenti - Annuale: 7 numeri 248 Euro, 6 numeri 215 Euro, 1 numero 40 Euro;

semestrale: 7 numeri 127 Euro, 6 numeri 111 Euro; trimestrale: 7 numeri 66 Euro, 6 numeri

61 Euro (abbonamento con spedizione postale decentrata); una copia arretrata 1,80 Euro.

Messaggero Veneto Registrazione Trib. Udine n. 4 del 23-10-1948

La tiratura del 20 febbraio 2006 è stata di 59.664 copie



Certificato ADS numero 5508 del 16-12-2005